

di insistere nel senso desiderato dall'interpellante.

In seduta segreta ed in seconda lettura il Consiglio approva l'assegnamento di riposo al maestro Bertolasco e l'aumento di stipendio alla maestra Ivaldi.

Dopo di che la seduta è sciolta.

## SULLA SPEDIZIONE dei MILLE

La verità che si impone

Finalmente sulla spedizione dei Mille di Garibaldi in Sicilia, la verità viene a galla.

Il professore G. C. Abba in una lettera del 3 settembre 1907 inserita nella *Gazzetta de Popolo* N. 341, comincia a ricredersi delle sue opinioni commesse intorno alla spedizione dei Mille, per quanto riguarda il Conte di Cavour, e restringe la questione nel senso che, veramente, Cavour non ha osteggiato, ma solo non ha favorito al suo principio tale spedizione.

E' già questa una bella ritrattazione, ma secondo noi non basta a risolvere interamente la nostra tesi, che cioè Cavour, anche fin dall'inizio, ha aiutata consimile spedizione e l'ha anzi preparata.

Diffatti nota egregiamente il D.re Giacomo Perroni, nella sua risposta alla lettera del prof. Abba, pubblicata nella stampa: Egli affermò « queste precise parole, che il conte di Cavour non aiutò Garibaldi nella sua spedizione. »

Ora il Perrone dimostra fino all'ultima evidenza, che Cavour con la spedizione del dottor Bottero, da parte di Cavour, e relativa consegna di mezzo milione a Garibaldi, quando questi avesse varcato il Faro, Cavour non poté aver avuto in animo e quindi esternati mai concetti contrari a tutta la sua azione politica, diplomatica e parlamentare, e ha dimostrato con documenti alla mano che il Conte di Cavour aveva, non solo aiutata, ma preparata tale spedizione, e che anzi senza il di lui intervento, (come stampò Alessandro Dumas, nel suo giornale *Mazziniano*, e quindi avversissimo a Cavour («L'indipendente» N. 58 e 69) Garibaldi non avrebbe potuto partire che con soli mille uomini *senz'armi e senza danaro*.

Ma se ciò ancora non bastasse, si leggano i ricordi di gioventù del Visconti Venosta altro testimonio oculare, come noi, pubblicati l'anno scorso in Milano pag. 580 laddove si legge:

« Eravamo nei giorni in cui gli avvenimenti dell'Italia centrale tenevano gli uomini sospesi, e rivolti ansiosamente alle difficoltà in mezzo alle quali Cavour conduceva con sicurezza la politica italiana, e già apparivano sull'orizzonte nuove aspirazioni, e inizio di nuovi fatti.

Garibaldi con un proclama s'era rivolto agli italiani, aprendo una sottoscrizione per un milione di fucili, con una parola d'ordine che alludeva a nuove imprese, e mise a capo della sottoscrizione Giuseppe Finzi, ed En-

rico Besana due patrioti amici suoi, e di Cavour.

La sottoscrizione servì poi a provvedere un buon numero di detti fucili, e preparò le spedizioni di Sicilia.

Cavour intanto si preparava a fare le elezioni per avere anche l'appoggio parlamentare della vecchia e della nuova provincia del regno, nella sua politica nazionale.

In quelle elezioni due collegi di Milano proclamarono la candidatura di Cavour, che fu anche eletto in otto collegi del regno.

Sulla fine di aprile, Crispi ci confidò che ogni esitazione era vinta in tutti, e che si organizzava rapidamente la spedizione in Sicilia, capitata da Garibaldi.

Il Sirtori, che fino allora s'era tenuto in riserbo, decise di unirsi alla spedizione. Giuseppe Finzi, che raccoglieva i fucili, fu chiamato da Cavour a Torino.

In quei giorni Costantino Garavaglia mio amico banchiere mi confidò di avere avuta una sera la domanda urgente di una somma dal Governatore Massimo D'Azeglio di 300 mila lire in cambiali, da pagarsi presso il Gabinetto di Cavour, da consegnarsi al Capitano garibaldino F. Chiassi. »

Evidentemente questa somma richiesta in quel giorno e in quell'ora, servì alla spedizione di Garibaldi, come la chiamata del Finzi a Torino, si annetteva all'affare del Piemonte e del Lombardo, i due vapori della spedizione dei Mille. E a prova inconfutabile di quanto sopra, il Visconti Venosta pubblica pure la seguente lettera direttagli dal detto banchiere suo amico Costantino Garavaglia del seguente tenore:

*Carissimo amico,*

« Rispondo con piacere alla tua domanda. Un sabato sera, recandomi al Club dell'Unione verso la mezzanotte, vi trovai un biglietto del M. Massimo D'Azeglio, che mi invitava a recarmi da lui per un affare urgentissimo.

« Vi corro immediatamente, e tosto introdotto, l'Azeglio mi dice: « mi occorrono per domattina 250 o 300 mila lire in tanti pezzi d'oro da 20 franchi. »

« Risposi che li avrebbe avuti alla prima ora di lunedì, ma che in domenica colle Banche chiuse m'era impossibile procurarmi in oro la somma che mi chiedeva.

« Egli allora si avvicinò ad altra persona, seduta in fondo alla sala, che nell'oscurità non avevo ancor avvertita, e scambiate con essa alcune parole tornò da me e mi disse: « Mantenetemi il segreto, ma sapiate che è il Conte di Cavour, che mi ordina di consegnare domattina al Capitano Chiassi la somma indicata; tutto quello che posso concedervi, per lasciarvi un'ora di più, è di mandare il Chiassi medesimo al vostro studio a prendere la somma. . . . . »

« il giorno dopo D'Azeglio mi mandò in rimborso tante sue accettazioni di L. 50,000 ciascuna, presso il Gabinetto del Ministro Cavour.

« Due o tre giorni dopo si seppe della partenza di Garibaldi da Quarto ».

Dopo ciò non abbiamo che a dire una cosa sola e sarà l'ultima.

Che cioè non risponderemo più a nessun di coloro che vogliono ancora insistere nel dire che Cavour non ha aiutato la spedizione dei Mille, perchè non ci pare che possano essere ancora in buona fede per sostenerlo.

Acqui, Dicembre 1907.

Avv. A. POGGI.



### Cronaca poetica contemporanea

I.

AD ERNESTO T. MONETA

### SONETTO

Oggi che a te pervien largo tributo  
Di meritati plausi, e d'esultanza  
Batte il cor per la degna alta onoranza,  
Apostolo di pace, io ti saluto!

E prego il Ciel che tu sia mantenuto  
Lungo tempo a la vita, e la speranza  
Ne l'ideale (in cui tanta costanza  
Ognor ponesti) sia fatto compiuto.

Oh molte generose alme, del pari  
Che la tua, concorressero a l'umano  
Nobil trionfo di codesti intenti!

Non più navi belligere sui mari;  
Non poderosi eserciti sul piano....  
Affratellate l'universe genti!

II.

### L'ultima notte

(20 dicembre 1882)

NEL XXV ANNIVERSARIO

### SONETTO

Alta la fronte e l'anima quieta,  
Di fiera scolta al vigilante sguardo,  
Canta e passeggia il giovane gagliardo  
Pel breve spazio de la sua segreta...

Fuor, ne la cupa notte, odesi il tardo  
Batter dei ferri e la ciarla indiscreta  
De' vili manigoldi, a cui pur vieta  
L'usata crudeltade ogni riguardo...

Sorge ecco l'alba. Al fatal palco eretto  
Vien condotto quel forte, ed ecco arriva  
Pallido sì, ma con altero aspetto...

Ei grida allor con quanta voce ha in gola:  
« Viva Trieste mia libera! Viva... »  
Ma il capestro gli tronca la parola.

Acqui, dicembre 1907.

Luigi Caprera Peragallo.  
(Apionaletrio).



Profumerie Estere e Nazionali  
SPUGNE per BAGNO e TOILETTE

### Olio puro Olivo

garantito all'analisi a prezzi convenienti.  
Presso GAMONDI CARLO (Corso Bagni)

## Dal futuro diario di un delinquente

..... Quando entrai nel grande atrio della stazione ferroviaria, il mio uomo stava appunto per varcare la porta che dà accesso alla sala di prima classe. Il mio cuore esultò e io strinsi con mano febbrile il manico del coltello che tenevo celato in una tasca interna. Ben tosto mi avvicinai allo sportello e chiesi un biglietto di prima classe per Ancona. Quando l'impiegato mi contò sulla tavoletta alcune monete d'argento, quel suono metallico parve echeggiare nella sala richiamando l'attenzione di tutte le persone che entravano e uscivano rapidamente. Mi guardai intorno raccogliendo il danaro, ma mi avvidi che ciascuno si affrettava ad entrare e uscire senza badare a me. Allora attraversai rapidamente la sala d'aspetto e mi accostai al treno in partenza.

Nella stazione era un affacciarsi di impiegati e di manovali fra un'assordante frastuono di macchine che passavano sulle piattaforme e sibilavano quando a quando. Una rapida occhiata retrospettiva m'assicurò di non esser seguito da chicchessia. Accanto alla porta di una sala d'aspetto una guardia in borghese mi guardò distrattamente e non riuscì a distinguere i miei baffi neri scomparsi sotto una magnifica tinta aurea. Guardando qua e là nei carrozzoni di prima classe, distinsi la mia vittima che stava accconciando una valigia sulla reticella. Intanto i conduttori percorrevano il marciapiede chiudendo affrettatamente gli sportelli delle carrozze e ripetendo: « partenza signori, partenza! »

Balzai sul carrozzone e sciolto lo scompartimento, mi posi a sedere di fronte a lui.

Un campanello squillò, altri colpi di sportelli sbattuti si udirono qua e là, un sibilo acutissimo salì sotto la volta della tettoia — il treno si scosse e si pose in moto.

Appena fummo fuori della tettoia, quando la luce dell'occhio di bue raggiò più vividamente nello scotimento del moto, l'uomo mi guardò senza osservarmi e parve cercasse una comoda giacitura che gli permettesse di dormire. Io pure mi disposi per fare altrettanto e chiusi gli occhi. Mentre il treno attraversava fragorosamente la campagna romana, io spiavo coll'occhio semichiuso i movimenti della mia vittima.

Fin qui le cose erano andate a meraviglia. Nessun sospetto aveva attraversato il pensiero di lui. Inoltre, alla stazione di Roma il controllore non era salito per la consueta verifica. Io quindi ero completamente ignorato e potevo agire colla massima sicurezza. Avevo osservato che in uno scompartimento dello stesso carrozzone era entrato un signore in pelliccia. Era quindi necessario attendere il momento opportuno per non destare l'allarme di quello sconosciuto.

Toccammo la prima stazione. Nella breve sosta, egli parve scuotersi dal leggero assopimento e mi guardò più attentamente. Io cercai di sfuggire

Specialità AMARO GAMONDI TONICO Disestivo